



CHIESA EVANGELICA VALDESE DI FIRENZE - UNIONE DELLE CHIESE EVANGELICHE
VALDESI E METODISTE IN ITALIA

VIA A MANZONI 21 - 50121 FIRENZE

TEL/FAX. (+39)055 2477800 – 333 4844904

<http://www.firenzevaldese.chiesavaldese.org/index.html>

e-mail:concistoro.fivaldeseATchiesavaldese.org

Domenica 10 aprile 2022

Domenica delle Palme

Culto delle chiese evangeliche di Firenze al Cimitero evangelico Agli Allori

Testi: Luca 19,28-40

“Dette queste cose, Gesù andava avanti, salendo a Gerusalemme. 29 Come fu vicino a Betfage e a Betania, presso il monte detto degli Ulivi, mandò due discepoli, dicendo: 30 «Andate nella borgata di fronte, nella quale, entrando, troverete un puledro legato su cui non è mai salito nessuno; slegatelo e conducetelo qui. 31 Se qualcuno vi domanda perché lo slegate, direte così: “Il Signore ne ha bisogno”». 32 E quelli che erano stati mandati partirono e trovarono proprio come egli aveva detto loro. 33 Mentre essi slegavano il puledro, i suoi padroni dissero loro: «Perché slegate il puledro?» 34 Essi risposero: «Il Signore ne ha bisogno». 35 E lo condussero a Gesù; e, gettati i loro mantelli sul puledro, vi fecero salire Gesù. 36 Mentre egli avanzava, stendevano i loro mantelli sulla via. 37 Quando fu vicino alla città, alla discesa del monte degli Ulivi, tutta la folla dei discepoli, con gioia, cominciò a lodare Dio a gran voce per tutte le opere potenti che avevano viste, 38 dicendo: «Benedetto il Re che viene nel nome del Signore;[1] pace in cielo e gloria nei luoghi altissimi!» 39 Alcuni farisei, tra la folla, gli dissero: «Maestro, sgrida i tuoi discepoli!» 40 Ma egli rispose: «Vi dico che se costoro taceranno, grideranno le pietre»”.

Zaccaria 9, 9-12

“Esulta grandemente, o figlia di Sion, manda grida di gioia, o figlia di Gerusalemme! Ecco, il tuo re viene a te; egli è giusto e vittorioso, umile, in groppa a un asino, sopra un puledro, il piccolo dell’asina. 10 Io farò sparire i

carri da Efraim, i cavalli da Gerusalemme e gli archi di guerra saranno distrutti. Egli parlerà di pace alle nazioni, il suo dominio si estenderà da un mare all'altro e dal fiume sino alle estremità della terra. 11 Per te, Israele, a motivo del sangue del tuo patto, io libererò i tuoi prigionieri dalla fossa senz'acqua. 12 Tornate alla fortezza, o voi prigionieri della speranza! Anche oggi io ti dichiaro: «Ti renderò il doppio»».

L'entrata di Gesù a Gerusalemme segna il momento di massima popolarità di lui come persona e del suo evangelo, ma è anche estremamente provocatoria nei confronti dei potenti della città.

Se altre volte Gesù si è tenuto in disparte, o ha compiuto i suoi miracoli nel deserto oppure in piccoli villaggi, ora arriva nella grande città dove tutto può cambiare di segno.

E sappiamo che l'ingresso di Gesù a Gerusalemme segna anche l'inizio del conflitto finale con i poteri religiosi e civili, che lo porterà a morte. Segna l'inizio della Passione.

Questa volta Gesù non si sottrae alla folla e porta con sé alcuni segni importanti quale il puledro d'asina che annuncia la venuta del messia, come proclamato da Zaccaria. Un messia di pace, che non arriva su una cavalcatura di guerra come il cavallo, ma su un puledro, animale degli agricoltori e della gente comune.

Per il profeta la promessa di questo messia che fa esultare la città è molto concreta: porterà acqua a chi ne ha patito la mancanza, ai prigionieri assediati di una guerra. Farà sparire le armi e creerà un territorio di pace da un capo all'altro della terra: non un cuscinetto, una zona liberata in mezzo ad altre oppresse, ma proprio tutta la terra vivrà la pace portata da questo messia. Il puledro d'asina segna anche un nuovo inizio, è la novità del mondo di Dio che viene a influenzare e a correggere le dinamiche corrotte della storia umana.

Gesù rende attuale quella promessa, con tutto ciò che non dice. L'abolizione della guerra, la liberazione dei prigionieri. Chi lo vede arrivare su un puledro d'asina in mezzo alla folla festante capisce il suo messaggio così importante.

Ma Gesù ci offre anche un altro insegnamento. Dà istruzione ai suoi discepoli di cercare il puledro con queste parole *'il Signore ne ha bisogno'*. Un invito che indica come Gesù non può o non vuole fare tutto da solo. Il Signore ha bisogno di noi per preparare il mondo di pace. Quella volta aveva bisogno del

puledro, ma l'invito è rivolto a ognuno e ognuna di noi. Dobbiamo chiederci: di cosa il Signore ha bisogno da me?

Due volte viene ripetuta questa frase, a indicare la sua importanza in questo racconto. Di fronte a questo invito i padroni del puledro lasciano fare, i discepoli si mettono al servizio di Gesù.

Il Signore ne ha bisogno. Ha bisogno che tu offra quello che hai, che tu colga il momento, in cui Gesù si rivolge a te perché vuole la tua collaborazione. A volte saranno piccole cose, piccoli gesti, a volte ti costerà rispondere a questo invito di Gesù. Ma tu sai, ognuna e ognuno di noi sa, che questo invito si inserisce nel quadro della costruzione di un mondo di pace, in cui le armi siano distrutte e scompaiano, Gesù entra a Gerusalemme e la folla lo riconosce e lo acclama. E subito però incontra l'opposizione di qualcuno; qui sono i farisei che rappresentano uno dei gruppi al potere. E' l'opposizione di chi lucra sulla guerra e sui conflitti, di chi non sopporta la voce che viene dai piccoli. In un racconto parallelo sono i bambini a dare lode a Dio per Gesù che arriva come messia di pace. Dobbiamo ascoltare le voci dei piccoli, le voci di chi sogna un mondo trasformato dall'evangelo. Anche di questo il Signore ha bisogno di noi. Che non smettiamo di ascoltare e di sognare, perché l'evangelo diventi realtà. Zaccaria ha un'espressione curiosa alla fine della sua visione, forse una corruzione del testo, che però evoca una condizione che vorremmo avere: voi siete prigionieri della speranza. Vorremmo essere definiti prigionieri della speranza, noi cristiani, abitati dalla tensione per il mondo nuovo creato da Dio in cui non vi sia più pianto e strazio, in cui la vita possa essere vissuta in pienezza. Vorremmo rispondere alla richiesta di Gesù offrendo la nostra speranza, e per viverla ci vuole coraggio, audacia, visione. Il Signore ha bisogno di noi, vogliamo dunque rispondere?

Predicazione di letizia Tomassone, Cimitero evangelico Agli Allori, domenica delle Palme 2022